

## COMMISSIONE XIV

## IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

36.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FRANCESCO LUSSIGNOLI

INDI

DEL PRESIDENTE MARIO CASALINUOVO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Sostituzione:</b>			
LUSSIGNOLI FRANCESCO, <i>Presidente</i> . . .	3	per la corresponsione delle indennità dovute agli allevatori per l'abbattimento coattivo degli animali infetti o sospetti di infezioni o contaminazione. Assunzione del relativo onere a totale carico dello Stato ( <i>Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato</i> ) (2469) . . . . .	6
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):		LUSSIGNOLI FRANCESCO, <i>Presidente</i> . . . . .	6, 7, 9, 10
Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali ( <i>Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato</i> ) (2468) . . . . .	3	CALONACI VASCO . . . . .	6
LUSSIGNOLI FRANCESCO, <i>Presidente</i> . . . . .	3, 4, 5	CAVIGLIASSO PAOLA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .	10
CAVIGLIASSO PAOLA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .	5	DEL DONNO OLINDO . . . . .	8
DI GIOVANNI ARNALDO . . . . .	3	RINALDI LUIGI, <i>Relatore</i> . . . . .	9
GARAVAGLIA MARIAPIA, <i>Relatore</i> . . . . .	4		
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):		<b>Votazione segreta:</b>	
Modifica dell'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, recante norme		CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i> . . . . .	10

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 12,30.**

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### **Sostituzione.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, il deputato Perrone sostituisce per la seduta odierna il deputato Augello.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (2468).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali », già approvato dalla XII Commissione permanente del Senato nella seduta del 17 gennaio 1985.

Essendo già stata svolta dall'onorevole Garavaglia la relazione nel corso della precedente seduta dedicata a questo provvedimento, dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ARNALDO DI GIOVANNI. Signor presidente, colleghi, noi siamo d'accordo su questo provvedimento e sull'esigenza di concludere rapidamente il suo esame; siamo, altresì, d'accordo sulle motivazioni apparse nella relazione che accompagna il

provvedimento stesso. È chiaro, come è scritto nella relazione, che la natura di carattere largamente sanitario dei compiti e delle funzioni degli Istituti zooprofilattici, la vigilanza tecnica esercitata dall'Istituto superiore di sanità, lo stesso finanziamento di questi istituti, che si realizza attraverso il fondo sanitario nazionale, definiscono l'attività svolta dal personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali come attività sanitaria e determinano, di conseguenza, la ragione di fondo per cui tale personale gode dello stesso trattamento previsto per gli altri dipendenti del comparto sanitario.

Semmai è da sottolineare il ritardo con il quale si arriva a sanare una situazione ingiusta e che si è trascinata per troppo tempo, ritardo che non ha penalizzato solo i dipendenti degli Istituti, che attendono da anni una corretta sistemazione del loro trattamento economico, visto che dal 1980 non è stato ancora rinnovato il contratto triennale previsto dalla legge n. 745 del 1975.

Tutto questo ha fatto sorgere il rischio reale di un impoverimento professionale del personale degli Istituti in questione, finendo con il favorire l'esodo degli stessi veterinari verso altre attività sanitarie; ecco perché siamo d'accordo su un'approvazione immediata del provvedimento in esame.

Detto questo, però, occorre aver presenti alcune questioni che sorgono sia in relazione alla nuova situazione del personale sia in rapporto ai compiti di questi Istituti. La prima questione è quella della incompatibilità per i dipendenti degli Istituti zooprofilattici i quali, come è noto, non possono svolgere attività libero-professionale. Sappiamo che questa incompatibilità è stata un elemento di forza, di

qualificazione, di impegno profondo del personale degli Istituti: si tratta perciò di garantirla. Al Senato si è avuta larga convergenza in merito e si è giustamente sostenuta l'esigenza di affermare il principio generale della incompatibilità con una regolamentazione legislativa; io credo che la incompatibilità giuridicamente affermata sia anche un elemento che garantisce il più scrupoloso svolgimento delle attività degli Istituti in questione. Penso, per fare un esempio, al controllo dei mangimi o della produzione e dei tempi di somministrazione dei farmaci agli animali. Credo, inoltre, che questa incompatibilità possa essere considerata anche da parte degli appartenenti al settore come una scelta molto rispettosa della legislazione riguardante la materia dei controlli. Non so se questa materia sia risolvibile in sede di rinnovo dei contratti o se occorra una norma giuridica: ciò che mi pare evidente è la necessità di mantenere e di estendere tale incompatibilità per i veterinari e per l'intero settore sanitario.

Altra questione è quella di una riorganizzazione della struttura di questi enti per potenziarne e qualificarne ulteriormente le funzioni, in particolare nelle regioni meridionali. Mi pare si tratti di una esigenza giusta, che va soddisfatta e che si pone con urgenza anche in relazione alla recrudescenza di alcune malattie negli animali. Di qui la necessità, più volte richiamata, che il Governo sia più pronto nel dare risposta alle iniziative parlamentari che sollevano il problema: parlo dei piani sanitari, dei piani di profilassi, in cui vanno definite le indennità di abbattimento e le eventuali altre forme di risarcimento o di incentivazione. Mi riferisco in particolare alla mozione sugli Istituti zooprofilattici presentata il 14 dicembre 1983 e di cui vorrei sollecitare la discussione. Faccio presente, signor presidente, che nella citata mozione abbiamo indicato la necessità di quadri programmatici e di indirizzo che debbono esservi sia a livello nazionale sia a livello regionale ed in tale contesto abbiamo sottolineato l'esigenza di un piano di riqualificazione degli Istituti zootecnici delle regioni meridionali. Abbiamo

inoltre posto l'esigenza di una maggiore funzionalità degli Istituti soprattutto per quanto riguarda l'aspetto del rapporto con il territorio, che finora non è pienamente adeguato, ed abbiamo indicato la necessità di costituire all'interno del Fondo sanitario nazionale, un fondo vincolato al finanziamento di tali Istituti per potenziare il loro apporto alla politica veterinaria delle unità sanitarie locali e allo sviluppo economico più generale. Infine - e concludo su questo aspetto - abbiamo anche indicato alcuni rischi, tra cui quelli derivanti da certe ipotesi, da alcuni avanzate, rivolte a sottrarre questi strumenti alle regioni, cioè in sostanza il rischio di indebolire le politiche sanitarie ed agro-zootecniche regionali.

Da ultimo vorrei accennare ad un altro problema, anche se non è direttamente attinente alla materia in esame.

Mi riferisco alla situazione dei veterinari dipendenti delle regioni, al loro trattamento economico fortemente sperequato rispetto al personale dipendente delle unità sanitarie locali, personale che esercita la stessa funzione di vigilanza sull'attività degli Istituti zooprofilattici. Mi riferisco anche alle esigenze di mobilità che il personale in questione rivendica, fra l'altro, ai fini di un proficuo aggiornamento professionale.

Queste le brevi considerazioni che intendo formulare in merito a problemi che prima o poi dovremo pur affrontare e risolvere.

Concludendo, ribadisco, a nome del gruppo comunista, il giudizio favorevole sul disegno di legge n. 2468.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Relatore*. Penso che, se nessun altro collega è intervenuto in sede di discussione sulle linee generali, ciò sia dipeso unicamente dall'unanime convincimento che occorra approvare, nel più breve tempo possibile, il disegno di legge in titolo. Per questo atteggiamento, in qualità di relatore, non posso

che ringraziare sia l'onorevole Di Giovanni, che è intervenuto, sia gli altri colleghi che hanno preferito non farlo proprio per consentire — come ho appena detto — uno sveltimento dell'iter legislativo del provvedimento.

Nel merito del disegno di legge, desidero sottolineare che i compiti svolti dagli Istituti zooprofilattici sperimentali sono, in realtà, dei compiti già delegati, attraverso diversi decreti, alle regioni.

Indubbiamente, nell'ambito di una logica di decentramento di tali compiti, si acutizzano con evidenza le esigenze alle quali dare risposta, così come ha poc'anzi sottolineato l'onorevole Di Giovanni, soprattutto con riferimento al discorso della preparazione professionale.

Fiduciosa che il rappresentante del Governo terrà in conto le osservazioni e le considerazioni emerse dal dibattito e sicurtà di interpretare l'unanime parere di tutta la Commissione, ribadisco l'opportunità, anzi la necessità di approvare il più rapidamente possibile il provvedimento di legge in ispecie.

PAOLA CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Non posso non esprimere soddisfazione per gli interventi dell'onorevole Di Giovanni e del relatore, onorevole Garavaglia, i quali, interpretando il pensiero dell'intera Commissione, hanno espresso un parere favorevole e, quindi, la volontà di approvare rapidamente questo disegno di legge, d'altra parte già approvato dalla XII Commissione permanente del Senato nella seduta del 17 gennaio 1985.

Non è questa né la sede né il momento per illustrare nuovamente la portata di questo disegno di legge o per formulare osservazioni che, prendendo le mosse da quanto è emerso dal dibattito, potrebbero anche « sconfinare » leggermente dal tema al nostro esame; quello che posso fare è assicurare che il Governo esaminerà attentamente le questioni sollevate in questa sede e che riguardano soprattutto il problema del trattamento economico dei veterinari dipendenti delle regioni.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Il personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali di cui alla legge 23 giugno 1970, n. 503, come modificata dalla legge 23 dicembre 1975, n. 745, fa parte del comparto sanitario.

(È approvato).

ART. 2.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri della sanità e del tesoro, sentite le regioni e le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative in campo nazionale, si provvede alla equiparazione delle qualifiche del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali a quelle del personale del Servizio sanitario nazionale, tenendo conto della specificità delle funzioni esplicate dagli Istituti stessi e salvaguardando le posizioni giuridiche acquisite.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 3 miliardi per il 1985 e 5 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987; si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « trattamento normativo del personale degli istituti zooprofilattici sperimentali ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge n. 2468 sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, recante norme per la corresponsione delle indennità dovute agli allevatori per l'abbattimento coattivo degli animali infetti o sospetti di infezioni o contaminazione. Assunzione del relativo onere a totale carico dello Stato (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (2469).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, recante norme per la corresponsione delle indennità dovute agli allevatori per l'abbattimento coattivo degli animali infetti o sospetti di infezioni o contaminazione. Assunzione del relativo onere a totale carico dello Stato », già approvato dalla XII Commissione permanente del Senato nella seduta del 17 gennaio 1985.

Come la Commissione ricorderà, nella seduta del 21 febbraio scorso l'onorevole Garavaglia aveva svolto la relazione sul disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

VASCO CALONACI. Il disegno di legge n. 2469 è sicuramente un provvedimento opportuno ed utile perché colma una lacuna legislativa che esiste fin da quando fu approvata nel 1968 la legge n. 833, legge con la quale le province furono esonerate dal compito di corrispondere il 25 per cento della indennità di abbattimento.

Indubbiamente, questo provvedimento di legge viene esaminato con oltre 6 anni di ritardo: il che non ha, certamente, stimolato la bonifica e la profilassi delle epizootie, dal momento che in questi anni gli allevatori hanno dovuto rinunciare ad una parte (il 25 per cento) della già insufficiente indennità di abbattimento che loro spettava.

Debbo poi precisare che questo provvedimento di legge non riguarda solamente la corresponsione dell'indennità dovuta

agli allevatori per l'abbattimento coattivo degli animali infetti da peste suina africana (come si potrebbe intendere dalla lettura del resoconto stenografico della seduta del 17 gennaio 1985 della XII Commissione permanente del Senato), ma anche l'indennità dovuta per l'abbattimento di quegli animali colpiti da afta, peste bovina, morva, eccetera.

La relazione scritta, che accompagna il disegno di legge governativo presentato al Senato, sottolineava la necessità di corrispondere la indennità di abbattimento « pronta ed intera » (queste sono le parole testuali riportate nella relazione). Proponendo questi, pienamente condivisibili, ma per i quali sorge spontaneo un quesito: come si intende realizzarli? Convorrà, a questo punto, precisare che quando si parla di un ulteriore aumento del 25 per cento della indennità in questione, ci si riferisce alla completa corresponsione dell'attuale indennità di abbattimento. È evidente, quindi, che una « pronta ed intera corresponsione » è, nei fatti, ancora lontana nel tempo. Lo stesso Governo, implicitamente, ha riconosciuto ancora una volta che esiste un ritardo nella corresponsione di questa indennità. Ma, oltre questo implicito riconoscimento, altro non ha fatto il Governo, visto che non ci ha ancora detto come intende colmare tale ritardo.

Attualmente - quando c'è una « pressione » o magari un interessamento di qualche parlamentare - l'indennizzo (per i casi di peste suina classica) arriva dopo circa un anno (è il caso concreto capitato ad un allevatore della mia provincia).

Ciò vuol dire che solo per il 1984 si è registrata una perdita reale dovuta all'inflazione, del 10,6 per cento. Inoltre, se un allevatore ha avuto bisogno di ricorrere ad un prestito, è stato costretto a corrispondere un interesse oscillante fra il 22 e il 25 per cento annuo. Tutti fatti questi che non possono che frenare la corresponsabilizzazione degli allevatori nell'opera di profilassi (una questione questa che abbiamo avuto modo di sollevare più volte in questa sede).

Come si può correggere questo stato di cose? La questione è importantissima. Oggi, se non erro, è il sindaco che ha il compito di liquidare l'indennità, mentre il Ministero è chiamato ad erogare i fondi corrispondenti agli accertamenti effettuati. Il sindaco deve poi, ovviamente, renderne conto.

Accade invece — dicono gli allevatori — che il Ministero vuole conoscere prima tutta la documentazione per giudicare ciò che ha già giudicato il sindaco. Di conseguenza, da una parte si esautora il sindaco, dall'altra si allungano i tempi.

Se così stanno le cose, non sembra difficile modificarle: basterebbe che il Ministero controllasse *a posteriori*, o che, meglio ancora, il sindaco mantenesse l'ordine di pagamento all'unità sanitaria locale o alla regione, creando quindi un rapporto sindaco-USL o sindaco-regione, e si ricorresse ad un anticipo.

Su questo aspetto è necessario un chiarimento da parte del Governo.

A questo problema dobbiamo aggiungere un altro: gli allevatori dicono che il Ministero non aggiunge l'IVA (il 15 per cento) calcolata al prezzo di mercato, che non è una cosa trascurabile.

Invece, dicono sempre gli allevatori, i coltivatori diretti avrebbero il diritto riconosciuto di trattenere l'IVA sui prodotti venduti, a compensazione di quella che pagano nel momento dell'acquisto.

Ho letto ieri che il ministro delle finanze ha preso una risoluzione che nega la corresponsione dell'IVA (è una notizia di stampa) perché le indennità sono corrisposte a titolo risarcitorio, risarcimento che comunque non tiene conto di tutti i danni economici sopportati dagli allevatori. Le somme corrisposte agli allevatori sostituiscono quanto essi percepirebbero in caso di vendita. Non si capisce, quindi, perché in questo caso non debba essere calcolata l'IVA.

Altra questione è quella della posticipazione di ben due anni dell'entrata in vigore della legge. Questa posticipazione, introdotta dal Governo al Senato, ci sembra un atto di grave miopia ed un grosso errore, tanto più incomprensibile alla luce

della ricerca, in atto, delle cause della esplosione, nelle scorse settimane, dell'afta epizootica. Fra queste cause sembra ci sia anche la reticenza degli allevatori nella denuncia della malattia e questo a causa delle grosse perdite che vengono a subire e talvolta anche a seguito di speculazioni di alcuni commercianti senza scrupoli.

Questa posticipazione, penalizzando tutti coloro che sono stati colpiti dall'afta e da altre malattie nel 1984, costituisce, da una parte, un'ingiustizia e, dall'altra, un atto che non stimola l'impegno degli allevatori nell'opera di risanamento e di profilassi.

Noi concordiamo interamente con l'obiettivo del provvedimento (corresponsione del 25 per cento dell'indennità oggi mancante). Ma di fronte a questo passo indietro, a questa palese ingiustizia, diciamo che noi lo approviamo solo perché non vogliamo in alcun modo prolungare ulteriormente l'iter di un provvedimento che arriva già fortemente in ritardo. Manteniamo comunque le nostre riserve.

L'onorevole Cavigliasso ha dichiarato, nei giorni scorsi, che i due provvedimenti oggi al nostro esame sono il risultato della volontà di una maggiore difesa del patrimonio zootecnico e della salute del cittadino. È indubbio che, nonostante il ritardo, i provvedimenti rappresentano due atti positivi, anche se, mi si consenta, sono due atti dovuti; sono anche provvedimenti molto modesti ed insufficienti rispetto alle esigenze che si presentano oggi nel settore.

Il ministro Degan ha detto, alcuni giorni fa, che l'esplosione dell'afta epizootica — che ha colpito 12 mila bovini, che ha costretto ad abbatterne 1.600 in venti comuni, che ha danneggiato le nostre esportazioni a seguito del blocco deciso dalla CEE — rappresenta un campanello di allarme. Siamo pienamente d'accordo, solo che questo non è il primo campanello d'allarme: ce ne sono stati diversi negli ultimi anni e non si può non darci atto del fatto che abbiamo costantemente denunciato questi pericoli. C'è stata la peste suina africana nel Piemonte (e c'è in Sar-

degna) e la peste suina classica in varie parti del paese; tutte cose che sono costate alla collettività diversi miliardi.

Lo stato della nostra sanità animale è insoddisfacente e tale da destare non poche preoccupazioni; questa è la verità che tutti conosciamo.

La nostra Commissione sa bene come di fronte a questa realtà sono andate e stanno andando le cose. I problemi della veterinaria sono sottovalutati ed emarginati dall'esecutivo; c'è piena disattenzione verso di essi. Il finanziamento per questo settore, nel 1985, è stato ridotto allo 0,40 per cento del fondo sanitario nazionale, la percentuale più bassa dall'entrata in vigore della riforma sanitaria. Non abbiamo avuto alcuna risposta alle nostre numerose interrogazioni riguardanti la veterinaria. Non c'è stata quell'informazione, più volte l'abbiamo richiesto in questa Commissione, sulla peste suina africana e, in un anno e mezzo, non abbiamo avuto il tempo necessario per discutere la risoluzione sulla sanità animale.

Oggi, di fronte all'afta epizootica, si dice che vi sono ritardi nella relativa vaccinazione, che qualcosa non ha funzionato né tra i servizi veterinari né tra gli allevatori. Nella circolare ministeriale di circa due mesi fa si afferma che nei servizi veterinari si riscontra un certo disorientamento ed affievolimento dell'attenzione per le campagne vaccinali e si pone la necessità di una particolare attività informativa ed educativa per richiamare la responsabilizzazione degli allevatori. Cose, queste, che noi andiamo chiedendo da lungo tempo.

Di certo non mancano limiti e responsabilità da parte dei servizi veterinari, delle unità sanitarie locali, delle regioni, degli allevatori; ma non c'è anche qualcos'altro? Non c'è anche quella sottovalutazione, da parte del Governo, della veterinaria, come prima accennavo, che è una sottovalutazione anche del ruolo della prevenzione? Non c'è anche il mancato assolvimento da parte del Governo del ruolo che gli compete in base alla legge n. 833? Non c'è, su questo, da fare una

riflessione anche come Governo e come Parlamento?

Quali conseguenze intende trarre il Governo? Come intende per conto suo intervenire per i piani di profilassi e per le altre cose? La controfirma posta nella circolare governativa da parte dell'allevatore della ricevuta di avvenuta vaccinazione può sicuramente essere una cosa utile, ma solo se sarà accompagnata da altre adeguate misure. Ma quali? Stando così le cose, ci pare quanto mai necessario un esame specifico nella nostra Commissione del problema, cioè degli aspetti essenziali e più attuali della sanità animale.

Riteniamo pertanto che il problema debba essere esaminato dalla Commissione al più presto.

OLINDO DEL DONNO. Concordo pienamente con le considerazioni svolte in relazione ad una materia così importante per la vita italiana, se è vero che le nostre importazioni giornaliere di carne ammontano a 3.800 milioni. La cifra mi appare sbalorditiva, ma dovrebbe avere un suo fondamento e ci dovrebbe portare ad incentivare in tutti i modi l'allevamento del bestiame. Naturalmente questi allevamenti comportano moltissime preoccupazioni, spese e disagi - pensiamo infatti alla vita sacrificatissima degli allevatori che si mettono in pratica a disposizione degli animali, gente che inizia il proprio lavoro alle quattro del mattino per terminare a tarda sera. Gli indennizzi che la legge prevede devono allora essere immediati, senza pastoie burocratiche, perché le malattie, specialmente quelle infettive, facilmente si propagano, per cui bisogna pensare in tempo a prevenire e vaccinare, senza aspettare la decimazione delle bestie. Il bestiame va protetto come ricchezza nazionale. Mi permettano i colleghi di citare Virgilio: *Heu si bona sua noverint agricolae*, oh se gli agricoltori sapessero apprezzare le loro ricchezze! La bontà e la ricchezza dell'agricoltura non devono essere semplicemente dell'agricoltura, ma di tutti noi. Pertanto è essenziale una normativa che consenta di prevenire o fermare il dilagare della malattia.

Ritengo inoltre che vi debba essere una maggiore informazione. In questo campo in Italia non siamo certo all'avanguardia. Tutto è affidato alla esperienza, alla « praticaccia » del contadino, perché lo Stato non ha mai provveduto. Da parte del relatore e di alcuni colleghi sono stati posti in risalto dei punti veramente interessanti che non conoscevamo, perché non si può conoscere tutto. Siamo pertanto favorevoli all'approvazione del provvedimento e ci dichiariamo anzi disponibili a dare il nostro assenso ad una normativa di tutela più ampia, trattandosi di una questione di vitale importanza, perché la ricchezza zootecnica del paese è anche ricchezza nazionale. Si parla tanto della spesa sostenuta dall'Italia per l'importazione di petrolio, e spesso non si considera che la seconda voce di importazione è rappresentata proprio dalla carne, il che è straordinario per un paese agricolo come il nostro, dove la pastorizia è stata fin dall'antichità una delle ricchezze nazionali.

Per queste considerazioni, voteremo a favore del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**LUIGI RINALDI, Relatore.** Debbo innanzi tutto compiacermi delle dichiarazioni di assenso al provvedimento che sono state fatte da parte di tutti i colleghi. Si tratta d'altronde di un provvedimento semplicissimo, che ripristina un principio consolidato. Infatti la concessione dell'indennità, seppure nella misura stabilita dalla legge fin dal 1934, è stata confermata fino alla data di approvazione della legge n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale. In base a tale legge, non è stato abolito questo beneficio ma, essendo mutate le competenze di alcuni organismi — ossia non avendo più la provincia la funzione di intervenire nel settore — il 25 per cento dell'indennità, prima a carico della provincia, non è stata più corrisposta agli allevatori. Con il provvedimento in esame si pone invece a carico dello Stato l'intera indennità.

Colmata questa carenza rimangono ancora molti elementi da definire prima di poter dire di avere una legislazione in questo settore profondamente adeguata alla riforma sanitaria. Esistono al riguardo proposte di legge che sarebbe opportuno venissero poste al più presto all'attenzione del Parlamento. Infatti ritengo anche io che occorra agire in questo campo per eliminare tutte le incertezze che esistono e tutti i ritardi per adeguare norme e procedure che devono diventare effettivamente rapide e snelle. Si esige che i programmi, in senso lato, siano veramente efficaci, che i servizi veterinari siano effettivamente funzionanti. Oggi, invece, esistono difficoltà in quasi tutti i settori della sanità, ma soprattutto in quello veterinario: se per un motivo qualsiasi si rende vacante un posto di veterinario, questo non verrà sicuramente considerato urgente, compromettendo magari la funzionalità degli stabilimenti che ruotano intorno al servizio veterinario (vedi mattatoio), perché questa è la conseguenza che si determina quando non c'è più la possibilità di svolgere il servizio che deve essere svolto. Colgo quindi l'occasione di questo intervento per sottolineare l'esigenza di dare un'effettiva maggiore considerazione ad un settore dal quale, se non adeguatamente considerato, dobbiamo attenderci non solamente danni economici decisamente ingenti per gli allevatori, ma anche danni per la salute dell'uomo, perché la prevenzione inizia dagli alimenti e si fa attraverso una saggia politica nel settore degli animali.

Nel dichiarare anch'io la mia soddisfazione per questo passo che oggi compiamo, che è urgente e che costituisce indubbiamente il raggiungimento di un punto fermo, intendo comunque sottolineare l'esigenza, la necessità di trovare spazi e tempi per parlare nuovamente di questi problemi che sono importanti sia agli effetti economici di chi opera nel settore sia agli effetti della salute collettiva, dal momento che la prevenzione sicuramente potrà consentirci di pagare un prezzo minore sia in termini economici sia in termini di sofferenza.

PAOLA CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Desidero esprimere la mia soddisfazione per l'assenso sostanziale che è stato manifestato all'approvazione di questo disegno di legge che, seppure limitato nella portata, è sicuramente importante per gli allevatori italiani e per i problemi della sanità animale, così come è stato sottolineato dal relatore Rinaldi e dai colleghi Calonaci e Del Donno nei loro interventi.

Non entro nel merito delle ampie osservazioni che sono state svolte nei vari interventi e mi limito ad assicurare, per quanto riguarda il problema dei ritardi, che non credo sia stato il Ministero a porre degli ostacoli alla sollecitudine degli indennizzi; tuttavia mi faccio carico di esaminare con particolare attenzione questo aspetto. Per quanto mi risulta, devo dire che fino ad oggi le regioni hanno corrisposto, con assenso del Ministero, in generale in modo abbastanza sollecito questi indennizzi, anche se in circostanze particolari è stato possibile registrare dei ritardi. È pur vero che questo è un provvedimento che arriva con un certo ritardo, tuttavia i tempi parlamentari sono quelli che sono e questo disegno di legge attendeva da tempo la definitiva approvazione.

Dichiaro anche la disponibilità del Governo a venire a riferire in Commissione sullo stato della sanità animale in Italia e sui problemi della veterinaria proprio in considerazione delle osservazioni che sono state svolte, anche se non direttamente riferentesi al provvedimento al nostro esame.

Fatte queste considerazioni, ritengo di poter esprimere nuovamente la soddisfazione del Governo per essere giunti alla definitiva approvazione del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura.

#### ARTICOLO UNICO.

A decorrere dal 1° gennaio 1983 l'importo delle indennità di cui all'articolo 1

della legge 23 gennaio 1968, n. 34, è posto a totale carico dello Stato e la conseguente spesa fa carico allo stanziamento iscritto al capitolo n. 4081 dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1985 e per quelli successivi.

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà direttamente votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

MARIO CASALINUOVO

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali » (*Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (2468).

Presenti e votanti . . . 24

Maggioranza . . . . . 13

Voti favorevoli . . . 23

Voti contrari . . . . 1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amadei Ferretti, Anselmi, Artioli, Benavelli, Calonaci, Casalnuovo, Ceci Bonifazi, Curci, Del Donno, Di Giovanni, Falcier, Garavaglia, Gelli, Giovagnoli Sposetti, Lussignoli, Mainardi Fava, Meleleo, Montanari Fornari, Palopoli, Pastore, Perrone, Rubino, Saretta, Tagliabue.

Disegno di legge: « Modifica dell'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, recante norme per la corresponsione delle indennità dovute agli allevatori per l'abbattimento coattivo degli animali infettivi o sospetti di infezioni o contaminazione. Assunzione del relativo onere a totale carico dello Stato » (*Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (2469).

Presenti e votanti . . .	24
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	23
Voti contrari . . . . .	1

(*La Commissione approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Amadei Ferretti, Anselmi, Artioli, Benelli, Calonaci, Casalnuovo, Ceci Bonifazi, Curci, Del Donno, Di Giovanni, Falcier, Garavaglia, Gelli, Giovagnoli Sposetti, Lussignoli, Mainardi Fava, Meleleo, Montanari Fornari, Palopoli, Pastore, Perrone, Rubino, Saretta, Tagliabue.

**La seduta termina alle 13,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO